

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 26

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 aprile 1973)

INDICE

ALBARELLO: Disservizio esistente presso l'ispettorato per le pensioni, divisione II, del Ministero della pubblica istruzione (1467) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 582
ARNONE: Sul ricorso avanzato dal professor Scavuzzo avverso la graduatoria degli aspiranti ad incarichi di presidenza di istituti tecnici della provincia di Caltanissetta (1232) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	583
BARBARO: Per la sistemazione della strada consorziale che collega la provinciale Cerignola-Trinitapoli con lo scalo ferroviario di Candida (1374) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	583
CASSARINO: Per la riapertura del Museo archeologico di Gela, chiuso a seguito del furto di un prezioso medagliere avvenuto il 17 gennaio 1973 (1502);	
CASSARINO, RUSSO Arcangelo: Per il recupero di una preziosa collezione di monete antiche rubate dal Museo nazionale di Gela (1304) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	584
DE GIUSEPPE: Per l'istituzione di un servizio di vetture-cuccetta lungo la linea ferroviaria Lecce-Monaco di Baviera (1298) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	588
DE MARZI: Sull'incidenza dell'IVA sul costo delle costruzioni rurali (1395) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	588
DE MATTEIS: Sul mancato funzionamento del centro di assistenza tecnico-agricola presso il Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi di Lecce (1309) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	589
ENDRICH: Per avere notizie in merito al programma di collaborazione italo-cinese nel campo della cultura e delle informazioni (1499) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 590
FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore delle zone agrumicole della provincia di Catania gravemente danneggiate dal maltempo (1418) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	590
Per il rinnovo dei membri del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana (1487) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	591
FUSI: Sulle macroscopiche carenze che caratterizzano l'entrata in vigore dell'IVA (1273) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	591
Perchè ai commercianti al minuto vengano impartite le necessarie istruzioni in merito alla applicazione dell'IVA su beni soggetti ad aliquote differenziate (1279) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	592
GALANTE GARRONE: Per l'approvazione del disegno di legge relativo ai cottimisti ed ex cottimisti del Ministero della difesa (1508) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	593
GAROLI: Atteggiamiento di un sottufficiale di Cremona nei confronti di due giovani comunisti che distribuivano volantini riguardanti l'impegno dei parlamentari comunisti per lo sviluppo della democrazia nelle Forze armate (1329) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	593
GIOVANNETTI: Per la creazione di un centro di produzione regionale della TV in	

Sardegna (1131) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 594

LI VIGNI: Per sapere come si concili con la tesi del Governo, secondo la quale l'IVA non dovrebbe determinare aumenti di prezzi, il pesante aumento dei costi di trasporto di piccole partite a resa accelerata da parte delle Ferrovie dello Stato (1280) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 594

MANCINI: Sulla ingiustificata richiesta di contributi di miglioria ai proprietari di alloggi della zona dell'aeroporto di Fiumicino (1201) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 595

MINGOZZI: Mancato appalto da parte dell'ANAS dei lavori di riordino della strada statale 16 nel tratto Cesenatico-Torre Pedrera di Rimini (434) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 597

MINNOCCI: Sulla procedura adottata dal comune di Atina per la sistemazione di alcune strade interpoderali (1270) (risp. VINCELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 597

PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE: Sistemica violazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali da parte del Comando NATO di Bagnoli (1358) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 597

PERNA: In merito alla immissione nei ruoli degli insegnanti (783) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 598

PIERACCINI: Sulla decisione della preside dell'istituto professionale di Stato « Aurelio Saffi » di allontanare dalla scuola 12 allievi ospiti dell'Opera pia istituto Vittorio Veneto di Firenze (1114) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 601

PINNA: Per la costruzione di una strada che colleghi Cagliari con Nuoro attraverso il Gerrei e l'Ogliastra (456) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 601

Per il sollecito pagamento a comuni e provincie delle quote sostitutive dei gettiti di imposte abolite (1636) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 602

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA: Provvedimenti da adottare per un rapido inizio dei corsi abilitanti normali (1269) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 603

SCIPIONI: Per l'installazione di un ripetitore che consenta la ricezione televisiva nella zona montana della provincia di Ascoli Piceno (1247) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 603

TEDESCHI Mario: Criteri seguiti dal Ministero delle finanze nella scelta delle aziende che si sarebbero occupate della propaganda giornalistica, radiotelevisiva e murale in materia di IVA (1572) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) Pag. 604

TEDESCHI Mario, NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, ENDRICH, ARTIERI: Per avere chiarimenti in merito alle dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito sulla « Zona B » (1231) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 604

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende promuovere una severa inchiesta sul grave disservizio esistente all'Ispettorato per le pensioni — Divisione II — del suo Ministero.

L'interrogante, a suffragare tale richiesta, si limita a segnalare il caso incredibile della vedova Astuto Elena, nata Ferian, di Cologna Veneta (Verona), ora residente a Ca' di David (Verona), la quale dal 15 gennaio 1963 riscuote solo l'assegno provvisorio per la morte del marito, dipendente del Ministero quale ex primo custode delle Belle arti. L'assegno provvisorio — si badi bene — è di lire 11.300, con le quali la vedova dovrebbe vivere.

L'interrogante ha sollecitato più volte la definizione di detta pratica di pensione, ma le sue molte lettere sono state solo timbrate e protocollate senza essere nemmeno lette, perchè tutte sono state trovate inserite nel fascicolo senza che alle stesse venisse mai data una risposta che fosse pertinente. Solo il 23 febbraio 1973 (si badi bene, dopo 10 anni) è stato scovato l'incarto nelle cantine del Ministero, dove giaceva nel mucchio di altre pratiche consimili.

L'interrogante si augura che, per il caso in parola e per gli altri analoghi, l'intervento del Ministro varrà a far cessare un disservizio gravemente lesivo degli interessi degli aventi diritto, che attendono per anni senza rendersi conto di tanti ritardi ingiustificati.
(4 - 1467)

RISPOSTA. — Si fa presente che il trattamento definitivo di pensione alla signora Astuto Elena nata Ferrian, vedova dell'ex

primo custode delle belle arti Astuto Vincenzo, è stato attribuito all'interessata con decreto ministeriale trasmesso alla Ragioneria centrale con elenco n. 435 in data 7 marzo 1973.

Per quanto concerne la situazione dell'ispettorato per le pensioni di questo Ministero, si fa presente che, a seguito di accertamenti effettuati, sono allo studio provvedimenti di ristrutturazione e di estensione dei servizi meccanografici, atti a risolvere le presenti difficoltà operative che emergono, tra l'altro, da un notevole cumulo di adempimenti introdotti da leggi recenti.

Si spera inoltre che alla soluzione di tali problemi possa concorrere l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo in corrispondenza degli incrementi di organici resi disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

7 aprile 1973

ARNONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che il professor Ernesto Scavuzzo, il 23 settembre 1972, ha avanzato ricorso al Ministero avverso la graduatoria degli aspiranti ad incarichi di presidenza di istituti tecnici commerciali della provincia di Caltanissetta per l'anno scolastico 1972-73;

2) che egli ha denunciato, nel suo ricorso, il palese eccesso di potere del Provveditorato agli studi di Caltanissetta, che lo aveva arbitrariamente retrocesso dal primo al secondo posto della graduatoria;

3) che il silenzio del Ministero, che dopo oltre 3 mesi non si è ancora pronunciato sul ricorso, produce danno alla scuola interessata, il cui preside, incaricato illegittimamente, opera ovviamente in stato di incertezza e di provvisorietà,

si chiede di conoscere:

a) se il Ministro intenda adottare provvedimenti — e, in caso affermativo, quali — che siano idonei a rimuovere l'incertezza dal-

l'incarico di presidenza della scuola interessata, affinché essa, finalmente, possa svolgere la sua funzione educatrice in condizioni di regolarità, ed a reintegrare, quindi, il ricorrente nei suoi interessi, lesi dall'opera palesemente illegittima del predetto Provveditorato;

b) se, infine, corrisponda a verità che già altra volta il Ministero — come è esposto nel ricorso — avrebbe privato il ricorrente di ogni garanzia di procedura e di difesa, avallando col suo silenzio l'opera persecutoria del provveditore agli studi di Agrigento, che avrebbe gravemente danneggiato i suoi interessi.

(4-1232)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero con nota n. 2573 del 23 febbraio ultimo scorso si è pronunciato sul ricorso prodotto dal professor Scavuzzo avverso la graduatoria degli aspiranti a incarichi di presidenza della provincia di Caserta.

Al riguardo è stata rilevata l'incongruità della detrazione di punteggio a suo tempo operata dall'apposita commissione (in relazione ad una attestazione di « scarsa lealtà » verso il provveditore agli studi contenuta nelle note di qualifica per l'anno 1967-68) in quanto superiore alla massima detrazione, per singoli fatti costituenti demeriti e non concretizzati in provvedimenti disciplinari, stabilita dalla competente commissione provinciale nella seduta preliminare a norma dell'ordinanza ministeriale 18 marzo 1972.

Sono state quindi date disposizioni per la riconvocazione della commissione stessa per procedere ad una nuova valutazione degli elementi di demerito risultanti a carico dell'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

7 aprile 1973

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire sollecitamente, con mezzi ordinari o

straordinari, per il rifacimento della strada consorziale che collega la provinciale Cerignola-Trinitapoli (Foggia) con lo scalo ferroviario di Candida.

Tale strada, lunga circa 3 chilometri, è attualmente in condizioni di pressochè totale inagibilità a causa del fondo sconnesso e pieno di buche, il che rende estremamente difficoltoso l'accesso dei numerosi produttori agricoli della zona ai propri poderi ed il collegamento con il succitato scalo ferroviario, da cui partono molti prodotti ortofruttili per l'estero.

In effetti la stazione ferroviaria di Candida non serve alcun centro abitato, ma venne creata proprio per le necessità della fiorente esportazione agricola del comprensorio, trovandosi al centro di una zona ad alta produzione ortofrutticola, per cui, con l'inagibilità della strada di accesso, viene meno la utilità stessa dello scalo e, di conseguenza, vengono ad essere frustrati gli scopi socio-economici di tale importante infrastruttura.

L'intervento ministeriale, pertanto, si rende indispensabile in quanto il consorzio delle strade vicinali di Trinitapoli, al quale è affidata la manutenzione ordinaria di detta arteria, non sembra che abbia la possibilità finanziaria di provvedere ai lavori di rifacimento della stessa, per cui un ulteriore ritardo nel ripristino della normale agibilità della strada in questione metterebbe in seria crisi uno dei settori economicamente più importanti della piana a sud della Capitanata.

(4 - 1374)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

In merito alla necessità di rifacimento della strada consorziale che collega la provinciale Cerignola-Trinitapoli (Foggia) con lo scalo ferroviario di Candida, si fa presente che la regione Puglia è stata autorizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno ad accogliere richieste di interventi per opere di miglioramento fondiario da attuare in base al comma 2°, articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Pertanto, il consorzio delle strade vicinali di Trinitapoli, attese le finalità agricole

cui l'opera è preordinata, può rivolgere istanza all'assessorato dell'agricoltura della predetta regione per fruire delle provvidenze stabilite in materia.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
VINCELLI

11 aprile 1973

CASSARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

della clamorosa rapina subita dal Museo archeologico nazionale di Gela, in data 17 gennaio 1973, a seguito della quale è stato sottratto gran parte del medagliere ivi custodito;

che da quella data, con provvedimento del soprintendente alle antichità di Agrigento, è stata disposta l'incomprensibile chiusura del Museo di Gela;

che, successivamente, dallo stesso soprintendente è stato disposto il trasferimento ad Agrigento di circa 100 pezzi antichi di particolare interesse storico ed archeologico, ritrovati e sequestrati recentemente dall'Arma dei carabinieri presso alcune abitazioni di cittadini gelesi;

che, dal giorno della consumata rapina sino ad oggi, il soprintendente di Agrigento non si è preoccupato di rendere sicuro il Museo di Gela, non solo per salvaguardare le opere d'arte tuttora custodite, ma anche per tutelare l'integrità fisica dello stesso personale di custodia;

che da diversi anni a questa parte, sia a Gela che nelle zone vicine, non si effettuano lavori di scavo per portare alla luce l'ingente patrimonio archeologico che, pur individuato, viene lasciato al saccheggio dei clandestini scavatori;

che dal settembre 1972 risultano consegnati i lavori per la creazione di un parco archeologico nella zona di Mulino a Vento, a Gela, e che si attende la relativa autorizzazione del soprintendente per spendere i 70 milioni di lire disponibili;

che risultano, altresì, bloccate presso la Soprintendenza di Agrigento le pratiche ri-

guardanti nuove campagne di scavi nelle zone di Manfria, Disueri e Betlem;

che il soprintendente di Agrigento ha potuto personalmente recepire le proteste avanzate dalla locale Azienda del turismo, dagli albergatori e dagli stessi amministratori comunali, che hanno giustamente eccepito il grave danno arrecato e che si arreca all'economia locale per il perdurare della chiusura del Museo, che ha indotto ed induce numerose comitive di turisti a non soggiornare a Gela, ma a proseguire per Piazza Armerina o Siracusa;

che il soprintendente si è limitato a fornire assicurazioni generiche e che negli ambienti cittadini gelesi vivo è il malcontento per le legalizzate spoliazioni subite dal Museo di Gela, il cui materiale, negli anni, è andato ad arricchire altri musei isolani, nazionali ed esteri.

Per tutti i motivi sopra esposti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per promuovere l'immediata riapertura del Museo archeologico nazionale di Gela e per determinare un atteggiamento di maggiore responsabilità e di interessamento da parte del soprintendente di Agrigento nei confronti del Museo stesso.

(4 - 1502)

CASSARINO, RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il 17 gennaio 1973 veniva trafugata dal Museo nazionale di Gela un'inestimabile collezione di monete antiche, comprendente anche pezzi in stato di eccezionale conservazione e di notevolissima rarità, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro ha già adottato o intende adottare, al duplice fine di pervenire, nel più breve tempo possibile, al recupero di detto ingente patrimonio archeologico, universalmente ammirato, e di porre le misure di custodia necessarie che, consentendo, come nel passato, la disponibilità del Museo di Gela allo studio ed alla visita di turisti e competenti, lo sottragga nello stesso tempo ad altri rischi di furto.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se è destituita di fondamento la voce di un provvedimento di chiusura al pubblico

del Museo in parola, cosa che sarebbe di grave nocumento per il movimento turistico in quella zona e per la completezza dell'informazione culturale che gli studiosi realizzano attraverso la visita ai Musei di Siracusa, Gela ed Agrigento.

(4 - 1304)

RISPOSTA. — Va premesso che il museo di Gela poteva essere considerato uno dei più sicuri musei d'Italia. Infatti, ubicato all'estremità orientale dell'abitato è un edificio massiccio a pianta quadrata, elevato oltre 10 metri, pressochè completamente chiuso all'esterno, ad eccezione di alcune finestre sul lato orientale. Queste, ai piani inferiori, sono assicurate con serrande in ferro protette a loro volta da grate in ferro. L'ingresso principale è protetto da un triplice sbarramento (porta in vetro, porta in ferro, cancello in ferro); tutte le aperture esterne delle sale di esposizione e dei locali di magazzino sono fornite di portoni in ferro rinforzati da sbarre in ferro e di infissi in ferro con scuri in ferro.

Il monetiere, privo di aperture esterne, è fornito di duplice chiusura, la prima una porta in ferro e la seconda un robusto cancello. Solo all'ultimo piano, in corrispondenza dei locali di ufficio, vi sono infissi con serrande in legno.

Tre sirene d'allarme con interruttore a mano sono situate nei tre piani dell'edificio.

Due custodi forniti di pistola sono in servizio di notte, all'interno, secondo orari di perlustrazione giornalmente rinnovati e fissati dalla direzione.

La rapina avvenuta nella notte tra il 16 e il 17 gennaio scorso sarebbe stata consumata mediante una acrobatica scalata al tetto dell'edificio: tubi d'acqua con manicotto furono collocati in numero di 12 nello spazio tra due pilastri del progetto nord dell'edificio, montando sui quali quattro uomini avrebbero guadagnato il tetto, pur fornito di grosso cornicione aggettante, e da qui un sottostante lucernaio interno, da cui, forzando la finestra di un appartamento del piano degli uffici, essi avrebbero raggiunto la sala che porta al posto di guardia dei due custodi notturni. Questi, immobilizzati e sot-

to la minaccia delle armi, sarebbero stati costretti a consegnare le due chiavi della porta e del cancello che danno accesso alla sala del monetiere.

I rapinatori, dopo avere smontato pannelli con telaio in ferro e cristalli temprati, hanno asportato 586 monete greche d'argento (Agrigento, Gela, Atene) e 36 d'oro dell'Impero d'oriente e dell'Impero d'occidente queste ultime databili tra il 408 e il 457 dopo Cristo. Il valore storico-archeologico è notevolissimo; il valore venale può essere orientativamente indicato intorno ad un centinaio di milioni. I rapinatori hanno lasciato intatte quattro vetrine e due armadietti pure contenenti monete greche molto pregevoli.

Si è trattato di una rapina perpetrata con una audacia al di fuori del comune e in forme di una gravità delinquenziale (quattro rapinatori armati penetrati all'interno, altri banditi è da supporre agissero all'esterno dell'edificio) estranea sinora ai pur frequenti furti di opere d'arte.

Questo Ministero ha condotto una inchiesta interna per accertare eventuali inadempienze nel servizio di custodia la notte della rapina. La magistratura e le forze di polizia sono notevolmente impegnate nel recupero del prezioso materiale e nella identificazione degli autori e responsabili della rapina.

Il museo di Gela è stato temporaneamente chiuso, essendo stati i due custodi in servizio la notte della rapina, per ovvie ragioni di opportunità, esonerati dal prestare i turni di vigilanza diurna e notturna nel museo: la situazione di carenza di custodi, già grave, si è pertanto accentuata.

Tuttavia la competente soprintendenza alle antichità di Agrigento ha potuto disporre dal 1° aprile scorso l'apertura del museo nei giorni di sabato (dalle 9 alle 14) e nelle domeniche e nei giorni festivi infrasettimanali (dalle 9 alle 13).

Quanto al trasferimento al museo nazionale di Agrigento di materiale archeologico proveniente da recente sequestro operato dall'Arma dei carabinieri presso abitazioni di cittadini gelesi, la soprintendenza alle

antichità si è attenuta alla prassi normalmente seguita in caso di sequestri di materiale archeologico nell'ambito delle tre province di competenza territoriale, richiedendo la consegna del materiale sequestrato in custodia giudiziaria presso locali della soprintendenza alle antichità di Agrigento, appositamente attrezzati per la custodia di corpi di reato (camera blindata), a disposizione del personale scientifico per le necessarie operazioni di esame e valutazione, in attesa dei risultati dei procedimenti giudiziari in corso. Nel caso che il materiale in questione dovesse venire definitivamente assegnato allo Stato e ne fosse accertata la provenienza gelesese esso verrà collocato nel museo di Gela.

Va poi precisato che la competente soprintendenza alle antichità ha subito messo in opera con la massima sollecitudine ulteriori rinforzi alle attrezzature del museo, mentre altre sono in corso di completamento. La stessa soprintendenza sta provvedendo inoltre all'installazione di un più moderno e funzionale impianto di allarme direttamente collegato con le centrali operative delle forze di polizia.

Si ribadisce che questa amministrazione sta prestando, ovviamente, ogni possibile collaborazione alle forze di polizia che svolgono attive indagini per l'accertamento delle responsabilità e il recupero delle importanti monete.

È inoltre nota l'azione che da anni si sta svolgendo per la protezione del patrimonio artistico nazionale e in particolare di quello custodito nei musei statali.

In tale azione rientrano:

la revisione degli ambienti dei musei, al fine di controllare tutte le possibili vie di accesso dall'esterno e di proteggerle, ove necessario, con grate, cancellate, serramenti alle porte e finestre, collegamenti diretti con le centrali operative delle forze di polizia, eccetera. Tale revisione è in atto fin dal 1964 in collaborazione tra gli organi di polizia e il personale di questa amministrazione; le misure adottate hanno conferito una maggiore sicurezza a numerosi istituti museali, come è dimostrato anche dalla minore incidenza dei furti nei musei statali in confron-

to a quelli verificatisi nei musei non statali e soprattutto nelle chiese e nelle raccolte private;

l'installazione di impianti di allarme. Attualmente, peraltro, solo pochi musei sono attrezzati in tal senso a causa, da un lato, delle limitate disponibilità di bilancio (non essendosi ottenuta l'istituzione di un capitolo *ad hoc*, le spese per la realizzazione degli impianti debbono gravare sul capitolo funzionamento dei musei, già di per sé insufficiente alle necessità degli istituti) e, dall'altro, della complessità e dell'estrema varietà degli impianti stessi con la conseguente necessità di attento studio in relazione alle esigenze di ogni singolo museo.

È stata anche istituita una Commissione avente proprio il compito di studiare i vari tipi di apparecchiature per la protezione antifurto e antincendio in rapporto ai vari settori di impiego;

l'attiva partecipazione e spesso la promozione di iniziative a livello internazionale, quali la « Convenzione sulle misure da adottare per interdire e impedire l'importazione e l'esportazione e il trasferimento illeciti dei beni culturali », approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO nella sua XVI seduta il 14 novembre 1970, e la « Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico » del Consiglio d'Europa, firmata a Londra il 6 maggio 1969;

la predisposizione di provvedimenti legislativi, quali il disegno di legge approvato di recente dal Consiglio dei ministri e riguardante le misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale, che prevede, tra l'altro, l'assunzione degli idonei ai recenti concorsi per l'amministrazione delle antichità e belle arti e la possibilità di provvedere in economia o a trattativa privata alla realizzazione degli impianti antifurto e antincendio;

la creazione, nel maggio 1969, in seno alla competente direzione generale di questo Ministero, di un apposito Ufficio generale per il catalogo, con compiti di promozione, di indirizzo metodologico, di coordinamento dell'opera delle soprintendenze e di formazione dell'archivio generale del catalogo del patrimonio artistico nazionale;

la recente costituzione, presso ogni soprintendenza, di un comitato di esperti per il censimento delle più importanti opere d'arte da proteggere (circolare n. 351 del 19 dicembre 1972).

Per quanto riguarda, poi, la carenza di personale di custodia che ha determinato, come già detto, la chiusura peraltro temporanea del museo di Gela, dovuta anche all'esonero dei due custodi in servizio la notte della rapina, si confida che ad essa possa essere presto ovviato anche con l'assunzione del personale di custodia idoneo agli ultimi concorsi, secondo quanto previsto dal disegno di legge indicato in precedenza.

Non si condivide, infine, l'accusa di trascuratezza e abbandono del patrimonio archeologico e degli scavi del territorio gelese da parte della competente soprintendenza; risulta infatti che mai come in questo periodo sia stata predisposta una così cospicua e massiccia serie di interventi ed opere di scavo e valorizzazione archeologica e turistica del territorio suddetto. È noto inoltre — per essere stato ufficialmente comunicato dal soprintendente al sindaco e attraverso la stampa alla cittadinanza — che i lavori di scavo e di sistemazione di Molino a Vento (acropoli di Gela), finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 130.000.000, sono in parte (I lotto) già completati, e i lavori del rimanente lotto di lire 60.000.000, dopo un inevitabile ritardo dovuto a esigenze di aggiornamento dei prezzi del relativo progetto, ormai già appaltati, saranno iniziati prossimamente, possibilmente nel corrente mese di aprile. Inoltre su proposta della stessa soprintendenza è già stato approvato e finanziato dall'assessorato regionale al turismo il progetto di parco archeologico dell'acropoli di Gela per un importo di lire 50.000.000, che prevede l'unificazione dei due settori di scavo dell'area sacra dei templi e del quartiere di abitazioni del IV secolo avanti Cristo adiacente al museo nazionale, mediante un'adeguata sistemazione e una serie di sistematici scavi.

Altre importanti opere ed interventi nel territorio di Gela, di prossima realizzazione grazie ai finanziamenti regionali, si riferiscono alla valorizzazione della zona archeologi-

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

ca di Bitalemi e alla creazione del parco archeologico della necropoli preistorica del Disueri per un importo rispettivamente di lire 25.000.000 e di lire 50.000.000.

Infine, sono già stati appaltati, consegnati e di imminente esecuzione i lavori di impianto di illuminazione della zona archeologica di Capo Soprano per un importo di lire 36.400.000.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

11 aprile 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerato:

a) che il servizio viaggiatori da Lecce a Monaco di Baviera è disimpegnato da una sola carrozza di 2^a classe agganciata al treno n. 426, in partenza dal capoluogo salentino alle 16,30;

b) che su tale tratta viaggiano emigranti, loro familiari e turisti e che spesso i limitati posti disponibili sono presi d'assalto sin dalla stazione di partenza, per cui il lungo viaggio non di rado è estremamente disagiata,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre l'istituzione di un servizio di vetture-cuccetta di 2^a classe o, nell'impossibilità, di carrozze di 1^a classe.

(4 - 1298)

RISPOSTA. — Il servizio diretto tra Lecce e Monaco che durante l'orario invernale è assicurato con una carrozza di 2^a classe, durante l'orario estivo è già rinforzato con una carrozza mista di 1^a e 2^a classe.

Ciò è stato possibile perchè durante l'estate, quando normalmente si registra una maggiore affluenza, i treni 426 e 427, fra Bari e Torino, sono sussidiati da un'altra coppia di treni, per cui essi presentano una maggiore disponibilità di traino.

Saranno inoltre disposti accertamenti per stabilire se sia opportuno sostituire durante l'orario estivo la carrozza di 2^a classe con posti a sedere con altra a cuccette.

Pur riconoscendosi utile anche in inverno prevedere per il servizio in questione 2 vet-

ture, un provvedimento in tal senso, almeno per il momento, non appare realizzabile, in quanto i treni interessati sono al massimo della lunghezza e del peso trainabile dai mezzi di trazione. Nè d'altro canto si ravvisa la opportunità di ridurre di una carrozza il gruppo in servizio interno tra Lecce e Torino dei treni 426 e 427, in quanto i treni stessi sono sistematicamente molto utilizzati.

Tuttavia, le relazioni fra le Puglie, la Germania e la Svizzera, a partire dall'orario 3 giugno prossimo venturo, verranno migliorate, in quanto è previsto un nuovo servizio di carrozze dirette tra Bari e Zurigo con i treni 458/LB, servizio che per il periodo invernale verrà prolungato da Lecce fino a Stoccarda con i treni 458/465.

I servizi di nuova istituzione saranno costituiti di vetture con posti a sedere e a cuccette.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

7 aprile 1973

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per far rilevare (e chiedere quali provvedimenti conseguenti possono essere presi) la grave e pesante differenza che viene ad incidere sulle costruzioni rurali con l'applicazione dell'IVA, il cui onere è ben più pesante di quello precedente, quando tali tipi di costruzioni erano esenti dall'imposta di consumo.

Detta pesantezza dell'onere dell'IVA mette in pericolo tutta l'edilizia rurale che, già molto deficitaria, ha bisogno di particolare attenzione.

(4 - 1395)

RISPOSTA. — Non c'è dubbio che la costruzione di edifici rurali precedentemente all'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto era considerata esente dal tributo comunale di consumo per quanto riguarda l'impiego di materiali destinati a tali costruzioni.

L'applicazione del cennato trattamento differenziato era però possibile nel quadro

di un'imposta con le caratteristiche proprie di quella comunale di consumo sui materiali da costruzione, che veniva liquidata, in base a computo metrico, a lavori ultimati, quando cioè un accertamento sulla destinazione dell'edificio era obiettivamente rilevabile.

Peraltro la vigente legislazione in materia d'imposta sul valore aggiunto, introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al fine di non alterare bruscamente l'equilibrio fiscale nel delicato settore edilizio, ha previsto con una norma a carattere transitorio la riduzione dell'IVA al 3 per cento sia per le cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, effettuate dalle imprese costruttrici, sia per le prestazioni dipendenti da contratti di appalto e di mutuo stipulati per la costruzione dei fabbricati suddetti.

Non sono state invece accordate agevolazioni in base alla destinazione dei materiali da costruzione in genere, in quanto la particolare struttura della nuova imposta, che si applica sulla cessione dei beni, all'atto della consegna, esclude, anche in via d'ipotesi, la possibilità di introdurre una norma di favore che comporterebbe l'esigenza di controllare, di volta in volta, all'atto dell'acquisto, l'effettiva destinazione dei materiali alla costruzione di edifici rurali.

Pertanto, pur apprezzandosi i positivi intendimenti della signoria vostra onorevole, deve significarsi che non è possibile accogliere, per quanto riguarda l'IVA, il suggerimento che emerge dalla interrogazione, ostandovi inderogabili ragioni di carattere tecnico-amministrativo.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

7 aprile 1973

DE MATTEIS. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno, sin dal 1959, ha finanziato e fatto funzionare, pres-

so tutti i Consorzi di bonifica, centri di assistenza tecnico-agricola aventi per scopo e compito esclusivo l'assistenza tecnica, consistente nell'aiutare i proprietari e gli agricoltori dei comprensori ad effettuare la trasformazione fondiaria, connessa allo sviluppo delle opere pubbliche effettuate dalla Cassa, e nell'avviare gli agricoltori stessi alle nuove forme di agricoltura conseguenti alla realizzazione della bonifica;

che anche nel Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi, in provincia di Lecce, vi è stata tale assistenza fino al 1971 e che, successivamente, è stata eliminata, non avendo la Cassa provveduto (almeno stando a quella che è la voce corrente) a finanziare la relativa spesa, a differenza di quanto si è verificato in tutti gli altri Consorzi di bonifica, dove l'anzidetta assistenza tecnica è stata finanziata e mantenuta,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro:

1) i veri motivi per cui nel 1971 ha eliminato, nel dianzi indicato Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi, il centro di assistenza tecnica;

2) i motivi per i quali ha fatto funzionare e continuano a funzionare detti centri in tutti gli altri Consorzi di bonifica, ivi compreso quello dell'Arneo, sempre in provincia di Lecce;

3) in che modo intende eliminare la grave discriminazione effettuata nei confronti degli agricoltori del comprensorio Ugento-Li Foggi, con il mancato funzionamento del centro;

4) i provvedimenti che intende adottare per venire incontro agli agricoltori del predetto comprensorio di bonifica Ugento-Li Foggi, così ingiustamente privati di un servizio tecnico dimostratosi sempre più utile e necessario.

(4 - 1309)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ebbe a sospendere la concessione del finanziamento al centro di assistenza tecnico-agricola affidato a consorzio di bonifica di Ugento-Li Foggi, al fine di concentrare l'intervento nel settore ortofrutticolo e nella

sfera operativa della centrale ortofrutticola di Gallipoli.

Ciò è avvenuto dopo una approfondita indagine volta a stabilire il grado di efficienza del gruppo di tecnici interessati.

Si fa comunque presente che il finanziamento degli altri centri di assistenza, positivamente impegnati nel processo di sviluppo agricolo e promozionale dei propri perimetri di intervento, sinora garantito dai programmi della Cassa, troverà d'ora innanzi collocazione fra le nuove competenze attribuite alle regioni.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
VINCELLI

11 aprile 1973

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — con riferimento al programma di collaborazione italo-cinese nel campo della cultura e delle informazioni, concordato in occasione della recente visita del Ministro in Cina — se da parte nostra verrà allestita in Cina una « Mostra d'arte figurativa », oppure una « mostra di pannelli fotografici », oppure una « mostra del libro », non essendo ciò precisato nel programma predetto.

Per sapere, inoltre, nel caso che venga allestita una mostra di pittura e di scultura, con quali criteri verranno scelte le opere (tradizionali, astratte, d'avanguardia?) e a chi sarà affidata la scelta.

(4 - 1499)

RISPOSTA. — In conformità a quanto previsto nel programma di collaborazione italo-cinese nel campo della cultura e della informazione concordato in occasione della visita a Pechino dell'onorevole Ministro degli affari esteri, da parte italiana verrà organizzata in Cina una mostra d'arte figurativa, ovvero una mostra di pannelli fotografici, o una mostra del libro.

Tenendo presente che, come è esplicitamente indicato nel programma, la manifestazione non potrà aver luogo prima del 1974, verrà in tempo utile stabilito, d'accor-

do con le autorità cinesi, quale tipo di mostra potrà essere concretamente realizzata.

Ove si trattasse di una mostra d'arte, la selezione delle opere avverrebbe a cura della direzione generale delle belle arti o dell'organismo da questa incaricato.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

6 aprile 1973

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Ritenuto:

che, a causa delle reiterate recenti calamità atmosferiche, danni ingenti sono derivati alle produzioni (e, con particolare intensità, a quelle agrumicole) nell'ambito della provincia di Catania;

che in tutti i comuni di detta provincia le fruttificazioni e le colture sono state totalmente, o comunque rilevantemente, distrutte;

che, inspiegabilmente, la sospensione della riscossione delle imposte e sovrainposte sul reddito dominicale ed agrario è stata disposta solo per 28 comuni, mentre analogo provvedimento non è stato emesso per altri numerosi comuni nei quali i danni sono stati parimenti di notevole entità, sino a concretarsi nella perdita delle intere produzioni;

che ragioni di giustizia impongono che il predetto provvedimento di sospensione sia adottato per tutti i comuni nei quali si sono verificati gravi danni all'agricoltura,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga conforme a giustizia disporre la sospensione della riscossione delle imposte e sovrainposte sul reddito dominicale ed agrario, anche nei seguenti altri comuni della provincia etnea nei quali le produzioni e le fruttificazioni sono state gravemente danneggiate o distrutte a causa delle reiterate recenti calamità atmosferiche, e cioè: Aci Castello, Aci Catena, Bronte, Calatabiano, Camporotondo, Castel di Iudica, Fiumefreddo, Giarre, Licodia Eubea, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Mirabella Imbaccari, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo,

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

Raddusa, Ramacca, Randazzo, Sant'Alfio, San Cono, San Michele di Ganzaria, San Pietro Clarenza, Santa Venerina, Trecastagni, Vizzini e Zafferana Etnea.

(4 - 1418)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nell'interrogazione è da ritenersi superata con l'emanazione di apposite disposizioni che il Ministero delle finanze, in data 22 febbraio scorso, ha diretto alle varie intendenze di finanza territorialmente interessate.

Con tali disposizioni sono stati anche indicati tutti i comuni, compresi quelli citati nell'interrogazione, che sono ammessi a beneficiare delle provvidenze recate dal decreto-legge n. 2 del 22 gennaio 1973, già approvato, con modificazioni, in via definitiva dai due rami del Parlamento.

Il provvedimento dell'Intendenza di finanza di Catania citato dalla signoria vostra onorevole aveva solo carattere di provvisorieta' ed era stato adottato sulla base dei primi accertamenti eseguiti dai competenti organi dell'amministrazione, in attesa delle risultanze di più approfondite indagini ed in considerazione dell'esigenza prospettata dalla particolarità della situazione.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

7 aprile 1973

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Ritenuto che sin dal mese di novembre 1972 è scaduto il termine quadriennale della durata in carica dei membri del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, i quali, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo presidenziale 6 maggio 1948, n. 654, sono designati dalla Giunta regionale;

ritenuto che, pur essendo decorso lungo tempo dalla predetta scadenza, sino ad oggi la Giunta regionale siciliana non ha provveduto alla designazione dei due giuristi scelti tra professori di diritto delle università o avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori, sicchè nella regione è stata paralizzata l'attività del

Consiglio di giustizia amministrativa, sia in sede consultiva che in sede giurisdizionale, con gravissimo nocumento per gli enti locali, per le amministrazioni, per gli operatori del diritto e per i cittadini;

ritenuto che il denunciato gravissimo inconveniente non può più oltre permanere, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno e indilazionabile il proprio autorevole intervento presso la Giunta regionale siciliana ed il suo presidente perchè siano designati senza ulteriori remore i membri ordinari e supplenti di competenza, al fine di ripristinare l'attività in sede consultiva ed in sede giurisdizionale del Consiglio di giustizia amministrativa presso la regione siciliana, in atto paralizzata.

(4 - 1487)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 7 aprile corrente, ha deliberato la nomina dei componenti del Consiglio superiore di giustizia amministrativa per la regione siciliana — per il quadriennio 1972-76 — designati dalla giunta regionale nella seduta del 14 marzo scorso.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
Evangelisti

7 aprile 1973

FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di crescente malcontento e di protesta che si manifesta tra le categorie dei commercianti, degli artigiani e degli operatori interessati per le macroscopiche carenze che caratterizzano l'entrata in vigore dell'IVA.

In particolare, a 12 giorni dall'introduzione dell'IVA gli appositi uffici, compreso quello di Grosseto, non sono stati ancora dotati del timbro necessario per la vidimazione dei registri obbligatori per i contribuenti.

Stante tale inconcepibile situazione, gli interessati sono costretti a rivolgersi ai notai, sopportando notevoli spese, o a richiedere la vidimazione agli Uffici del registro che sono, però, sovraccarichi di lavoro e, perciò, non

in grado di smaltire le numerosissime richieste. Inoltre, tali Uffici, in applicazione della legge, richiedono i diritti d'urgenza che comportano il pagamento di somme varianti da lire 1.500 a lire 1.800, determinando nuovi ed ingiustificati aggravii per i contribuenti.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non intende intervenire con la massima urgenza per dotare gli Uffici IVA di tali « famigerati » timbri e, tenendo conto che la grande maggioranza degli interessati non hanno potuto vidimare i registri obbligatori entro il termine utile del 16 gennaio 1973, disporre una congrua proroga onde sopperire alla grave incuria del suo Ministero.

(4 - 1273)

RISPOSTA. — L'amministrazione, al fine di agevolare i contribuenti nell'assolvimento degli obblighi tributari connessi al primo periodo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, ha promosso tutte le necessarie iniziative tendenti, tra l'altro, a snellire il servizio di numerazione e bollatura dei registri previsti dalla legge sull'IVA, adottando anche immediati provvedimenti per l'assegnazione al predetto servizio di un adeguato contingente di personale e per la tempestiva fornitura dei necessari timbri a calendario agli uffici interessati.

È stata anche ricordata ai contribuenti la possibilità di rivolgersi, per l'adempimento delle suddette formalità e giusta quanto prescrive l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alle cancellerie, ai notai e a tutti in genere gli uffici del registro operanti nella circoscrizione territoriale del contribuente stesso.

Peraltro, nonostante i cennati accorgimenti si è verificata la materiale impossibilità, a causa dell'enorme quantità dei registri prodotti per la bollatura (nell'ordine di parecchi milioni), di restituire i registri medesimi entro i brevi termini previsti dalla legge.

Nell'intento quindi di ovviare agli inconvenienti che in questo primo periodo di applicazione dell'IVA sarebbero derivati dai cennati ritardi, l'amministrazione non ha

mancato di portare a conoscenza degli operatori la possibilità di effettuare, per il momento, le annotazioni su registri non bollati e di trascrivere successivamente i dati annotati sui registri bollati ad essi restituiti dai competenti uffici.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

7 aprile 1973

FUSI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è a conoscenza dello stato di profondo disagio che si manifesta tra i commercianti al minuto a seguito dell'entrata in vigore dell'IVA.

Infatti, tale categoria, che effettua promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote differenti, non ha ancora ricevuto le necessarie istruzioni sul modo di annotazione delle vendite, nonostante che sin dal 21 dicembre 1972 autorevoli funzionari del Ministero abbiano preannunciato la presentazione di un apposito decreto.

L'interrogante, perciò, si rivolge al Ministro per sapere se, stante la ristrettezza dei tempi — gli interessati sono tenuti alla chiusura dei registri entro la fine del corrente mese di gennaio 1973 — non ritenga opportuno disporre urgentemente l'emanazione del provvedimento, onde permettere, ai dettaglianti che vendono promiscuamente prodotti con diverse aliquote, la registrazione dell'ammontare complessivo dei corrispettivi senza distinzione di aliquota.

(4 - 1279)

RISPOSTA. — La questione prospettata nella interrogazione è da ritenersi favorevolmente risolta con la emanazione del decreto 24 febbraio 1973, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo successivo.

Le disposizioni contenute nel suddetto provvedimento, che ha effetto dal 1° gennaio 1973, consentono ad alcune categorie di commercianti al minuto di provvedere all'annotazione dei corrispettivi prescritta dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, senza distinzione per aliquote, ed alla fine di

ciascun mese o trimestre, di ripartirne l'ammontare, ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote, in proporzione degli acquisti, con l'osservanza del procedimento dal decreto stesso stabilito.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

7 aprile 1973

GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di compiere ogni sforzo al fine di sollecitare l'approvazione del disegno di legge predisposto dal Ministro della difesa per la sistemazione di talune particolari posizioni nel personale civile della Difesa (cottimisti ed ex cottimisti degli enti e stabilimenti di Commissariato militare).

Si fa presente che, da un lato, la predisposizione del disegno di legge in parola e la sua trasmissione, per il necessario « concerto », al Ministro del tesoro, risultano effettuate, per dichiarazione resa, d'ordine del Ministro della difesa, dal suo capo di Gabinetto, da oltre 5 mesi, e che, d'altro lato, la situazione dei cottimisti, nonostante l'adozione di alcuni provvedimenti di emergenza, si è fatta insostenibile sotto ogni profilo, specie per i lavoratori che già hanno superato i limiti di età.

(4 - 1508)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Il problema dei cottimisti della Difesa viene risolto con apposite norme inserite nel disegno di legge riguardante gli organici del personale operaio degli stabilimenti e arsenali militari, già approvato dalla Camera dei deputati (atto n. 766).

*Il Vice Presidente
del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

7 aprile 1973

GAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — La sera di lunedì 30 gennaio 1973 due giovani dirigenti della Federazione giovanile co-

munista cremonese (Carlo Duca e Gianfranco Mignotti) sono stati oggetto di un grave episodio di intolleranza. Il fatto è avvenuto nella città di Cremona, verso le ore 19, a 150-200 metri dall'entrata della caserma « Col di Zona ».

I suddetti giovani stavano distribuendo ai passanti ed ai soldati in « libera uscita » un *dépliant*, edito a cura dei Gruppi comunisti del Senato e della Camera dei deputati, riguardante l'impegno dei parlamentari comunisti per lo sviluppo della democrazia nelle Forze armate e per la riforma dei servizi di leva, quando da una « FIAT-128 », targata CR-133484, scendeva un sottufficiale (maresciallo) dell'Esercito, il quale, fattosi consegnare una copia di detto *dépliant*, d'improvviso e senza alcuna motivazione, afferrava per il giubbotto (strappandoglielo) il giovane Mignotti, cercando di trascinarlo a viva forza in caserma. Di fronte all'ovvio rifiuto, lo stesso sottufficiale si scagliava allora verso l'altro giovane (pronunciando frasi ingiuriose) per strappargli il pacchetto dei volantini e gettarli per strada.

Dopo la bravata, il sottufficiale si recava alla vicina caserma per chiedere l'intervento dei carabinieri, una pattuglia dei quali, giunta sul posto guidata da un capitano del Comando di Cremona, invitava i due giovani a diffondere quella propaganda nelle piazze della città, lontano dalla caserma.

Ciò premesso, si chiede di sapere:

quali misure si intendono prendere per individuare il sottufficiale che si è reso responsabile di tali atti di intolleranza, contrari alle leggi sulla libertà di stampa e propaganda ed allo spirito della Costituzione, nonché quali provvedimenti disciplinari si crede necessario attuare nei confronti del medesimo;

quali iniziative il Ministro intende intraprendere affinché l'intero ordinamento delle Forze armate si informi allo spirito democratico della Costituzione della Repubblica italiana.

(4 - 1329)

RISPOSTA. — L'episodio, nella reale portata dei fatti, si riduce all'invito rivolto da un sottufficiale a non importunare militari

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

in libera uscita con la petulante offerta di manifestini.

L'esortazione del sottufficiale non veniva accolta e pertanto lo stesso invitava i due giovani a seguirlo in caserma, prendendone istintivamente uno sottobraccio.

*Il Vice Presidente
del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

7 aprile 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga utile la creazione di un centro di produzione regionale della TV in Sardegna;

se non consideri la realizzazione del centro un'utile occasione per la valorizzazione del patrimonio folkloristico regionale ed un valido strumento per il superamento dell'isolamento che pesa sulla Sardegna.

(4 - 1131)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che già opera in Sardegna una sede della RAI, incaricata, tra l'altro, di curare sia la realizzazione di programmi radiofonici destinati all'ambito locale sia l'inoltro di servizi informativi radio e televisivi per la diffusione sulle reti nazionali.

Devesi altresì sottolineare che la RAI, da tempo ed ancor più recentemente, ha dato impulso alle trasmissioni radiofoniche regionali, con particolare riguardo alle regioni a statuto speciale, come la Sardegna, avendo cura di dare conto dei molti aspetti della vita regionale anche in trasmissioni televisive, diffuse in tutto il territorio nazionale.

Pertanto, è da ritenere che l'attuale organizzazione dei servizi radiotelevisivi in Sardegna sia idonea a soddisfare le finalità prospettate dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione cui si risponde.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

12 aprile 1973

LI VIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come si concili con le conclamate affermazioni del Governo, secondo le quali l'IVA non dovrebbe determinare aumenti di prezzi, l'andamento in pesante aumento del costo per il trasporto di piccole partite a resa accelerata da parte delle Ferrovie dello Stato.

Prendendo in considerazione un collo campione per lo stesso percorso (Ravenna-Ferrara), si ha la seguente situazione: nel 1972 la spesa, comprensiva di IGE, era di lire 1.300; con l'entrata in vigore dell'IVA è stata staccata la seguente bolletta: trasporto lire 1.300 (quindi consolidando l'IGE) più lire 156 di IVA, più lire 44 per arrotondamento, per un totale di lire 1.500.

Di fronte a tale incontrovertibile dato di fatto, si chiede di sapere:

a) se non si ritenga grave un aumento di oltre il 15 per cento, con le conseguenze negative che esso, per forza di cose, avrà sulla dinamica generale dei prezzi;

b) se non si ritenga che il costo del trasporto andava depurato dall'onere dell'IGE;

c) se non si ritenga vergognoso ed inqualificabile un « arrotondamento » del 3,5 per cento che ridicolizza il valore della lira e rovescia sul cittadino utente un onere che non ha corrispettivo alcuno;

d) quali misure si intenda assumere per far cessare un esempio così scandaloso di ingiustificato aumento dei prezzi.

(4 - 1280)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti osservando preliminarmente che le somme introitate dallo Stato in dipendenza della gestione diretta di pubblici servizi, quale è appunto la prestazione del servizio ferroviario, sono state sempre esenti dall'imposta generale sull'entrata, ai sensi dell'articolo 1 lettera e) della legge 19 giugno 1940, n. 762.

È quindi da escludere che sul corrispettivo del trasporto di cose possa verificarsi, come per il caso segnalato nella interrogazione, un cumulo di IGE e di IVA.

Per quanto concerne l'arrotondamento, si fa presente che esso viene calcolato secon-

do quanto previsto dalle disposizioni contenute nelle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato ». In particolare, il prezzo di trasporto è arrotondato alle 50 lire superiori per gli importi fino a 2.000 lire ed alle 100 lire superiori per gli importi oltre tale cifra.

Poichè l'IVA deve essere calcolata nella misura del 12 per cento sul prezzo di tariffa ed esposta sul documento di trasporto separatamente dal prezzo stesso, ne deriva che l'arrotondamento è applicato sulla somma di tutti e due gli importi.

Il caso richiamato dalla signoria vostra onorevole rappresenta un'ipotesi limite e si riferisce al trasporto di un collo sulla più breve percorrenza prevista in tariffa, per il quale l'arrotondamento è di 44 lire. Diverso sarebbe invece il risultato per il trasporto dello stesso collo su una distanza, ad esempio, di 600 chilometri.

La spesa per tale trasporto, infatti, con l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto, sarebbe stata di complessive lire 1.750, di cui lire 1.560 per il prezzo di tariffa, lire 188, pari al 12 per cento del prezzo di tariffa, per l'applicazione dell'IVA, e sole lire 2 per arrotondamento.

Se poi si considera il settore ben più consistente dei trasporti a carro, per i quali gli importi medi si aggirano dalle lire 50.000 alle lire 100.000 ed oltre, appare evidente come l'arrotondamento si diluisca percentualmente, fino a raggiungere un'incidenza economica sempre più trascurabile.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

7 aprile 1973

MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Tenuto conto che la costruzione dell'aeroporto intercontinentale « Leonardo Da Vinci », anzichè determinare l'ipotizzata valorizzazione di Fiumicino, ha visto in questi anni peggiorare notevolmente le condizioni residenziali, nonchè le attività economiche, turistiche e balneari nella suddetta località;

considerato che il compendio aeroportuale si è rivelato causa di insopportabile

disturbo per la quiete pubblica e di inquinamento dell'aria e del mare, tanto da compromettere in modo irrimediabile la naturale destinazione turistico-nautico-balneare di Fiumicino;

constatato che nessuna positiva connessione economica si è stabilita tra l'abitato di Fiumicino e le attività dell'aeroporto, mentre indefiniti sono rimasti i vincoli aeroportuali ed assolutamente carente la doverosa opera di risanamento urbanistico e di realizzazione dei necessari servizi sociali e delle attrezzature igienico-sanitarie;

accertato che nessuna delle condizioni previste dal regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, per determinare l'incremento di valore degli immobili esistenti nella predetta località può obiettivamente trovare riscontro nella realtà venutasi a creare,

l'interrogante chiede al Ministro:

1) se non ritiene perlomeno umoristico che l'Amministrazione finanziaria imponga il pagamento di pesanti contributi di miglioria, che colpiscono indiscriminatamente i lavoratori e le loro famiglie che, con enormi sacrifici, si sono costruiti un alloggio nella zona predetta;

2) se non crede opportuno impartire disposizioni affinché le motivazioni che hanno indotto gli uffici competenti ad imporre detti contributi di miglioria siano riesaminate realisticamente, al fine di determinare un più equo e fiducioso rapporto tra fisco e contribuente, rimuovendo così le cause che hanno generato un diffuso e legittimo malcontento tra la popolazione interessata.

(4 - 1201)

RISPOSTA. — Nel 1963 l'ufficio tecnico erariale di Roma, nell'ambito delle proprie competenze, diede inizio alla procedura tecnica per l'applicazione delle norme legislative riguardanti i contributi di miglioria in dipendenza della costruzione, all'epoca già ultimata, dell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Fiumicino.

Nel corso delle relative indagini constatò che l'opera pubblica, di innegabile notevole risonanza ed importanza, aveva influito in modo concreto ed immediato sulle proprietà private comprese in un vasto raggio al-

l'esterno degli impianti aeroportuali e in estese zone limitrofe alle opere complementari e di comunicazione. Le influenze, di natura economica, varie e complesse, vennero opportunamente vagliate e considerate singolarmente.

Al termine delle indagini l'organo tecnico concluse che sia il centro urbano di Fiumicino che la fascia litoranea ad ovest dell'impianto aeroportuale non avevano tratto benefici dalla realizzazione della nuova opera. Ciò in considerazione del rallentamento del normale sviluppo edilizio delle costruzioni per soggiorno balneare nelle due località prese in considerazione, connesso con la rumorosità derivante dal traffico aereo, e del conseguente spostamento degli interessi edilizi verso centri di maggiore attrazione.

Si rilevò al contrario che la costruzione dell'aeroporto aveva determinato una lievitazione del mercato immobiliare in altre zone e precisamente:

a nord dell'aeroporto, ove si trovano terreni per i quali la lievitazione dei valori venali di mercato era stata determinata dalle mutate condizioni generali della località, interessata dalle nuove correnti di attività e traffico connesse con l'impianto aeroportuale;

a sud dell'aeroporto, comprendente la fascia territoriale che ha risentito, in maggiore misura, dei citati riflessi economico-commerciali anche in relazione alla sua giacitura pianeggiante ed all'esistenza della via Portuense e della stazione ferroviaria della linea Roma-Fiumicino.

Questa zona, nella fase preliminare di studio per l'applicazione del contributo, venne suddivisa in due sottozone separate fra loro dal comprensorio del Porto di Traiano che, essendo di notevole interesse archeologico-paesistico e vincolato a parco pubblico dal piano regolatore generale di Roma, non è stato assoggettato a tributo.

La sottozona ad ovest del comprensorio archeologico è la più prossima alla periferia di Fiumicino. In essa si era verificata una crescente ricerca di piccoli lotti di terreno per costruzioni a carattere popolare ed economico per soddisfare l'accresciuta domanda dipendente dagli insediamenti aeroportuali.

Per la sottozona posta ad est del richiamato comprensorio del Porto di Traiano, delimitata dalla linea ferroviaria, dal fiume Tevere e dal fosso Galeria, l'acquisizione delle plusvalenze dei beni in essa ubicati è da mettere in correlazione con le previsioni del piano regolatore (destinazione industriale ed installazione di attrezzature per servizi privati commerciali, trasportuali, turistici, eccetera) e con il concentramento di interessi economici determinato dall'opera pubblica.

Nelle successive fasi istruttorie per l'applicazione del contributo di miglioria i vantaggi economici derivati ai beni immobili dalla costruzione dell'aeroporto sono stati opportunamente vagliati e considerati in relazione:

ai motivi di opposizione rilevati dal contenzioso instauratosi avverso l'iscrizione negli elenchi dei nominativi degli assoggettati a tributo;

all'esistenza ed incidenza dei vincoli aeroportuali;

all'andamento del locale mercato immobiliare, considerato alle due epoche di riferimento per l'applicazione del tributo (prima dell'opera e alla data di ultimazione dei lavori);

alle oggettive caratteristiche intrinseche ed estrinseche dei singoli immobili, considerate nel contesto della nuova situazione ambientale e commerciale determinata dalla esistenza dell'aeroporto.

Gli incrementi di valore, costituenti la base per l'applicazione dell'imposta, sono stati valutati e determinati entro limiti modesti, variabili dal 10 al 20 per cento dei valori di mercato correnti antecedentemente alla realizzazione dell'opera di cui trattasi. Pertanto, essendo l'aliquota di imposta pari al 25 per cento di tali incrementi di valore, il carico del contributo di miglioria applicato risulta abbastanza equo in quanto contenuto nella misura tra il 2,5 ed il 5 per cento degli originari valori venali dei beni.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

7 aprile 1973

MINGOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non ha provveduto all'appalto dei lavori di riordino della strada statale n. 16, « Adriatica », nel tratto Cesenatico-Torre Pedrera di Rimini, nonostante il progetto sia stato da lungo tempo approvato e finanziato.

La mancata realizzazione dell'opera provoca gravi ripercussioni all'economia di una delle più importanti zone turistiche italiane, in quanto cagiona code interminabili di autoveicoli ed incidenti a catena, alcuni dei quali, purtroppo, mortali.

(4 - 0434)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 16 « Adriatica », compreso tra il chilometro 183+600 (Cesenatico) ed il chilometro 193+750 (Viserba) verrà ammodernato mediante nuovo tracciato di variante a monte dell'attuale statale. Il progetto dell'intero tratto è stato suddiviso in due lotti di lavori e, precisamente, il primo tra il chilometro 183+600 ed il chilometro 189+500 (fiume Urso), il secondo tra il fiume Urso (chilometro 189+500) ed il chilometro 193+750.

Sul progetto del secondo lotto, che prevede una spesa di 3 miliardi, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha già espresso parere favorevole nell'adunanza del 25 luglio 1972.

Per quanto riguarda, invece, il primo lotto si è resa necessaria una modifica del progetto originario, a causa di servitù imposte dall'amministrazione militare in prossimità del fiume Rubicone.

È stato necessario pertanto predisporre un progetto che prevede lo spostamento del tracciato di circa due chilometri e 400 metri e che sarà, quanto prima, sottoposto alle autorità militari per il prescritto nulla osta.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

RUSSO

6 aprile 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il loro

avviso sulla legittimità e sull'opportunità della procedura adottata dal comune di Atina per la sistemazione di alcune strade interpoderali e concretizzatasi nell'adozione della deliberazione n. 29 di quel consiglio comunale, adottata il 21 ottobre 1972.

In particolare, l'interrogante desidera sapere se ci si trova di fronte, come egli reputa, ad un sistema certamente ingegnoso, ma, a suo giudizio, illegittimo o almeno molto scorretto, per conferire l'incarico dell'esecuzione di lavori di pubblica utilità con il sistema della trattativa privata, anziché con quello dell'asta pubblica, con notevole pregiudizio di carattere finanziario, sia per lo Stato che per gli Enti locali.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se i Ministri competenti intendano intervenire prontamente affinché tali tentativi di favoritismo ai danni della finanza pubblica non possano più essere neppure tentati.

(4 - 1270)

RISPOSTA. — Si risponde alla suesposta interrogazione facendo presente che il Ministero dell'interno ha comunicato che, a seguito di esposto presentato dallo stesso onorevole interrogante il 14 novembre 1972 avverso la deliberazione del consiglio comunale di Atina (Frosinone) del 21 ottobre 1972, la sezione di controllo sugli atti degli enti locali di Frosinone, con provvedimento numero 191/157 del 9 dicembre 1972, ha sospeso la esecutività della citata deliberazione, ai sensi degli articoli 59 e 60, terzo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, chiedendo chiarimenti al riguardo.

Il comune di Atina ha fornito, di recente, i chiarimenti richiesti che, allo stato, sono all'esame della sezione di controllo per l'adozione delle relative determinazioni.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

11 aprile 1973

PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale giudizio il Governo intenda esprimere sulla

violazione sistematica dei contratti di lavoro e delle leggi sociali da parte del Comando NATO di Bagnoli e, nel caso tale atteggiamento risultasse illegale, quali misure si pensi di dover adottare per risolvere positivamente la vertenza in atto, che impegna da molti giorni tutti i dipendenti contro la dura e sprezzante reazione della controparte, per la difesa dei loro legittimi interessi e della loro dignità di cittadini italiani.

(4 - 1358)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Governo italiano segue con attenzione e con sollecitudine le condizioni economiche e sociali in cui i dipendenti italiani del Comando alleato nel nostro territorio prestano la loro attività. Era stata perciò a suo tempo cura del Ministero degli esteri, in collegamento con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di accertare i termini delle istanze avanzate ultimamente dai nostri connazionali impiegati presso il Comando alleato del sud Europa e di assicurare, laddove necessario, ogni tutela.

Riassumerò brevemente i termini della vertenza alla quale si è riferito l'onorevole interrogante: l'assunzione dei lavoratori italiani da parte del Comando alleato è regolata dall'articolo 8 dell'Accordo stipulato nel 1961 fra il Governo della Repubblica italiana ed il Comandante supremo alleato in Europa, concernente lo stabilimento in Italia di tale Quartiere generale. In base a quanto stabilito dal predetto articolo, il personale viene assunto dal Comando con contratti di lavoro individuali che tengono conto sia della legislazione nazionale in materia, che delle direttive NATO. Per l'impossibilità di stipulare una serie di contratti che si rifacciano in ciascun caso al contratto nazionale di categoria, data la notevole differenziazione delle categorie presenti presso il Comando, le condizioni generali previste nei singoli contratti riflettono valori medi calcolati in base ad un esame comparativo fra le condizioni previste da alcuni dei maggiori contratti nazionali di categoria, relativi a lavoratori che svolgono mansioni analoghe. Ta-

le impostazione, resa necessaria dalle particolari caratteristiche dell'ente datore di lavoro, comporta inevitabilmente talune specifiche esigenze di periodico adattamento che, peraltro, non sempre possono rivestire carattere di automaticità. Si producono perciò temporanei sfasamenti, che nel caso specifico evocato dall'onorevole interrogante, hanno però trovato rimedio, tanto che il Sindacato nazionale autonomo enti internazionali ha comunicato di considerare del tutto soddisfacente per le categorie interessate la composizione recentemente intervenuta.

In merito infine alla presunta violazione delle leggi sociali che l'onorevole interrogante ha lamentato, posso assicurare che il Comando alleato provvede regolarmente, a norma della legge italiana, al trattamento assistenziale e previdenziale del personale predetto.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

6 aprile 1973

PERNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quanti sono gli insegnanti che, alla data del 1° ottobre 1972, hanno ancora diritto all'immissione nei ruoli perchè inclusi nelle graduatorie ad esaurimento istituite con legge 28 luglio 1961, n. 831, e con legge 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni ed integrazioni;

2) quanti insegnanti, in base alle suddette graduatorie, sono stati immessi nei ruoli nell'ambito della quota dell'80 per cento delle cattedre disponibili all'inizio degli anni scolastici 1970-71 e 1971-72, stabilita dall'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366;

3) quanti posti di ruolo, disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1972-73, saranno attribuiti agli insegnanti di cui sopra, in relazione alla quota riservata del 70 per cento prevista dall'articolo 7, quarto comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1074;

4) quanti concorsi sono stati banditi, e quanti altri saranno presumibilmente banditi, in rapporto alla quota del 30 per cento

a ciò destinata dall'articolo 7, undicesimo comma, della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

(4-0783)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per quanto riguarda la scuola media, sono state effettuate con decorrenza 1° ottobre 1972 le seguenti nomine:

Applicazioni tecniche maschili: n. 1185 (graduatoria esaurita - legge 10 maggio 1970, n. 306);

Educazione artistica: n. 728 (articolo 6 legge 25 luglio 1966, n. 603);

Lingua inglese: n. 563 (graduatoria esaurita - leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748);

Lingua tedesca: n. 13 (graduatoria esaurita - articolo 6 legge 25 luglio 1966, n. 603).

Gli insegnanti che hanno ancora diritto alla immissione in ruolo sono quindi:

Educazione artistica: n. 915 (articolo 6 legge n. 603 del 1966);

Lingua spagnola: n. 62 (articolo 6 legge n. 603 del 1966);

Educazione artistica: n. 2650 (leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748);

Lingua tedesca: n. 156 (leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748);

Lingua spagnola: n. 73 (leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748).

A detti insegnanti bisogna aggiungere quelli compresi nelle graduatorie compilate — e tuttora in fase di registrazione — per le applicazioni tecniche (circa 11.000 insegnanti) ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge n. 603 del 1966 e delle leggi nn. 327 del 1968 e 748 del 1969, nonché, per tutte le altre discipline (circa 24.000 insegnanti) ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966.

Si prevede, però, che la immissione in ruolo degli insegnanti di cui sopra non possa iniziare prima del 1° ottobre 1973, in quanto le relative graduatorie non sono state ancora perfezionate. Nè allo stato attuale è possibile calcolare la disponibilità di cattedre che si avranno il 1° ottobre 1973 e successivamente.

Gli insegnanti immessi nei ruoli delle scuole medie durante gli anni scolastici 1970-71 e 1971-72 sono:

Materie letterarie	n. 5.693
Matematica ed osservazioni scientifiche	n. 4.020
Lingua inglese	n. 1.515
Lingua francese	n. 1.485
Lingua tedesca	n. 101
Lingua spagnola	n. 11
Educazione artistica	n. 2.945
Educazione musicale	n. 1.324
Applicazioni tecniche maschili	n. 2.914
Applicazioni tecniche femminili	n. 2.068

Con la immissione in ruolo di cui trattasi sono state esaurite, oltre quelle sopra citate, le graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831 (applicazioni tecniche maschili e femminili) delle leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748 per le materie letterarie, per la matematica ed osservazioni scientifiche, per la lingua francese e per l'educazione musicale.

Nessuna nomina potrà aver luogo in applicazione della legge 6 dicembre 1971, numero 1074 durante il corrente anno scolastico per assoluta indisponibilità di posti, dovendosi, come detto, esaurire le graduatorie non ancora ultimate e quindi provvedere all'immissione in ruolo degli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge n. 603 del 1966, che si aggirano sulle 35.000 unità.

Si fa inoltre presente che, per quanto riguarda i licei e gli istituti magistrali, sono state esaurite le seguenti graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, numero 831: lettere nei ginnasi (tabella 1 cl.); italiano, latino e storia nei licei e istituti magistrali (tabella 4); storia, filosofia e pedagogia nei licei e istituti magistrali (tabella 5); lingua francese, lingua inglese e lingua tedesca nei licei scientifici (tabella 7 a, b, c); matematica e fisica nei licei e istituti magistrali (tabella 9).

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

Per le altre graduatorie sono rimasti da nominare i seguenti insegnanti:

latino e greco nei licei classici (2 cl.)	n.	135
italiano e storia negli istituti magistrali (3 cl.)	n.	1.299
lingua spagnola nei licei scientifici (7 d)	n.	11
scienze nei licei e istituti magistrali (tabella 10)	n.	636
disegno nei licei scientifici e istituti magistrali (tabella 11)	n.	187
musica e canto negli istituti magistrali (tabella 12)	n.	103
storia dell'arte nei licei classici (tabella 14)	n.	102

Gli insegnanti immessi nei ruoli degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale durante gli anni scolastici 1970-71 e 1971-72 sono:

	1970-71	1971-72
	—	—
latino e greco nei licei classici (tabella 2 cl.)	158	224
italiano e storia negli istituti magistrali (tabella 3 cl.)	219	241
lingua francese nei licei scientifici (tabella 7 a)	70	57
lingua inglese nei licei scientifici (tabella 7 b)	111	51
lingua tedesca nei licei scientifici (tabella 7 c)	10	7
scienze nei licei e istituti magistrali (tabella 10)	161	228
disegno nei licei scientifici e istituti magistrali (tabella 11)	159	252
musica e canto negli istituti magistrali (tabella 12)	44	50
storia dell'arte nei licei classici (tabella 14)	26	26

Dal 1° ottobre 1972 sono state conferite, ivi comprese le surroghe dei rinunziatari nominati negli anni precedenti, le seguenti no-

mine ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074:

	Posti (70 %)	Nomine
latino e greco nei licei classici (tabella 2 cl.)	41	125
italiano e storia negli istituti magistrali (tabella 3 cl.)	26	251
scienze nei licei e istituti magistrali (tabella 10)	155	241
disegno nei licei scientifici e istituti magistrali (tabella 11)	105	209
musica e canto negli istituti magistrali (tabella 12)	10	51
storia dell'arte nei licei classici (tabella 14)	16	32

Per quanto riguarda, poi, gli istituti di istruzione tecnica si fa presente che hanno ancora diritto all'immissione in ruolo numero 707 insegnanti di lingua e lettere italiane negli istituti tecnici nautici (graduatoria legge 28 luglio 1961, n. 831) e n. 2824 insegnanti tecnico-pratici (graduatorie leggi n. 831 del 1961 e 10 maggio 1970, n. 306).

In base all'aliquota dell'80 per cento determinata sulle cattedre vacanti nell'anno scolastico 1970-71 e conferite per le nomine in ruolo dal 1° ottobre 1971, sono stati immessi nei ruoli degli istituti tecnici n. 167 insegnanti di materie teoriche e n. 550 insegnanti tecnico-pratici.

In relazione alla aliquota del 70 per cento prevista dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, i posti attribuiti alle nomine *ex lege* 28 luglio 1961, n. 831, a decorrere dal 1° ottobre 1972, sono:

per insegnanti di materie teoriche n. 86;
per insegnanti tecnico-pratici n. 885.

Per quanto concerne, infine, il punto 4) dell'interrogazione si fa presente che il reperimento delle cattedre — nei vari ordini di scuole — disponibili al 1° ottobre 1972

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

da mettere a concorso nella misura corrispondente all'aliquota del 30 per cento, prevista dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, è quasi ultimato.

Si assicura pertanto che, acquisiti tutti i dati e conosciuto il parere che il Consiglio superiore della pubblica istruzione esprimerà sui programmi d'esame, si provvederà al più presto ad emanare il bando di concorso per le varie materie d'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

6 aprile 1973

PIERACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto « Vittorio Veneto » di Firenze è un'Opera pia che ospita ed educa ragazzi disadattati sociali e ragazzi non riconosciuti dai genitori, o comunque privi della famiglia, ed è considerato — tra gli istituti di questo tipo — una istituzione d'avanguardia per gli esperimenti « casa-famiglia » messi in atto secondo le nuove e più moderne concezioni dell'assistenza intesa come superamento dei vecchi schemi di beneficenza,

per conoscere quali sono i criteri cui la preside dell'istituto professionale di Stato « Aurelio Saffi » di Firenze si è ispirata disponendo il trasferimento di dodici suoi allievi, ospitati al « Vittorio Veneto », ritenendo molto nocivi i contatti tra i ragazzi.

Per sapere, altresì, se non ritiene l'operato della preside decisamente classista e ben lontano dall'indirizzo riformatore e democratico cui la scuola di Stato deve rivolgersi.

(4 - 1114)

RISPOSTA. — Si fa presente che la decisione adottata dalla preside dell'Istituto professionale alberghiero di Firenze di ritirare alcuni alunni dall'istituto « Vittorio Veneto » della stessa città nel quale erano ospitati non sembra inopportuna.

Si ritiene, infatti, che esperimenti di carattere psico-pedagogico non possono essere realizzati senza il consenso dei diretti interessati o contro la loro volontà.

La permanenza nel « Vittorio Veneto » non poteva, pertanto, essere consentita in presenza di specifiche richieste in contrario da parte dei genitori degli alunni interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

7 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti:

che da parte delle popolazioni del Gerrei e dell'Ogliastra, ormai da circa un decennio, si va reclamando la realizzazione di una strada a scorrimento veloce, nella parte orientale della Sardegna, che unisca Cagliari a Nuoro attraverso il Gerrei e l'Ogliastra;

che tale opera pubblica appare tanto più necessaria quanto più si incrementa il turismo, divenuto, in Sardegna, una delle voci che sempre più vanno imponendosi nella formazione del reddito regionale;

che tale opera consentirebbe più rapidi collegamenti di carattere commerciale con il porto di Cagliari e contribuirebbe, conseguentemente alla valorizzazione dei prodotti e delle risorse locali.

In caso affermativo — tenuto conto anche del ridimensionamento del piano stradale in Sardegna, in rapporto con le altre regioni del Continente — si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno tenere nella debita considerazione la proposta e realizzarla con il programma del quadriennio 1972-75.

(4 - 0456)

RISPOSTA. — L'ANAS ha effettuato uno studio preliminare concernente il tracciato di una nuova strada tra Cagliari e Nuoro, attraverso il Gerrei e l'Ogliastra, e del accordo con il porto di Arbatax.

È, inoltre, in corso la progettazione esecutiva di una parte del suddetto tracciato e, precisamente, dei lotti 1, 2 e 3 del tronco II da San Nicolò Gerrei a Perdasdefogu, per un importo previsto in 12 miliardi di lire.

Alla realizzazione dell'opera si potrà dare inizio non appena lo consentiranno le disposizioni non sembra inopportuna.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
RUSSO

6 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della protesta dei comuni e delle province per le inadempienze delle Intendenze di finanza, le quali non hanno provveduto a versare loro le somme sostitutive delle entrate soppresse, nonostante la disposizione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638;

2) quali misure intenda adottare il suo Ministero onde evitare l'ulteriore appesantimento di cassa, che pregiudica lo stesso funzionamento dei servizi più elementari.

(4 - 1636)

RISPOSTA. — È noto che in base alla disposizione legislativa ricordata nella interrogazione le intendenze di finanza debbono, entro il 20 di ciascun mese, disporre il pagamento di un dodicesimo delle somme annualmente spettanti a comuni, province, camere di commercio, aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, nonché alle regioni Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e Bolzano.

Per corrispondere a tali esigenze è stato però necessario provvedere ad una serie di adempimenti preliminari, che hanno richiesto la istituzione di appositi capitoli di spesa e lo stanziamento in bilancio di somme adeguate per il corrente esercizio finanziario.

Il ciclo delle cennate operazioni, grazie anche all'impegno delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, si è concluso entro i primi giorni del mese di febbraio, e ciò ha reso possibile la effettuazione del pagamento della quota di gennaio, relativamente

sia alle somme dovute direttamente agli enti, sia a quelle destinate al pagamento di eventuali delegazioni.

Per la successiva quota di febbraio, la procedura si è presentata con caratteristiche di notevole semplicità.

Motivi di ordine tecnico-finanziario, riconducibili ad inadeguati stanziamenti di somme in bilancio, con particolare riguardo a quelle sostitutive delle imposte comunali di consumo, hanno, tuttavia, seriamente ostacolato il proposito dell'integrale pagamento di quanto spettante a ciascun ente in tale periodo.

Altre difficoltà, dovute a cause essenzialmente tecniche, si sono inoltre presentate sia per quanto concerne l'attribuzione di somme sostitutive dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria, sia per ciò che riguarda l'attribuzione alle varie regioni a statuto speciale, prima ricordate, delle somme ad esse spettanti per effetto delle disposizioni recate dall'articolo 8 del sopra citato decreto delegato n. 638.

È ragionevole prevedere, però, che l'avvenuta approvazione del bilancio e la proposta di soluzione portata avanti dall'amministrazione delle finanze e di recente condivisa dal Ministero del tesoro consentano di dare positivo sbocco all'intera questione e di avviare quindi a normalità la situazione degli enti locali, anche per quanto riguarda le quote del mese di aprile e dei periodi successivi.

Per il conseguimento di tale obiettivo sono state infatti impartite disposizioni anche telegrafiche a tutte le intendenze di finanza, affinché nei casi di mancanza o di insufficienza dei fondi occorrenti provvedano al pagamento delle quote dovute ai singoli enti, utilizzando a questo scopo i fondi della riscossione degli uffici del registro, con la procedura prevista dall'articolo 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

La stessa procedura viene inoltre seguita a proposito del pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui, giungendosi così a superare, per questa via, le possibili

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

implicazioni a carico dei comuni, per gli interessi da essi dovuti sulle eventuali anticipazioni di cassa.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

7 aprile 1973

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende assumere per un rapido inizio dei corsi abilitanti normali che avrebbero dovuto prendere avvio nel corrente mese di gennaio 1973, ciò che tuttavia non si è verificato per il grave ritardo registratosi nella conclusione dei corsi abilitanti speciali (questi termineranno, infatti, non prima della fine del prossimo mese di febbraio o all'inizio del mese di marzo).

Gli interroganti fanno rilevare come tale situazione rechi serio danno a circa 300.000 candidati che attendono i corsi ordinari per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, dal momento che da 3 anni sono stati aboliti i tradizionali esami di abilitazione, e chiedono, pertanto, se il Ministro non ritenga estremamente urgente una decisione in merito all'inizio dei corsi abilitanti normali, in modo da evitare che migliaia di candidati debbano perdere un altro anno prima di poter conseguire l'abilitazione.

(4-1269)

RISPOSTA. — Si fa presente che i problemi connessi con l'organizzazione e quindi con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari sono tuttora all'esame.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere le determinazioni che saranno adottate al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

7 aprile 1973

SCIPIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che ripetute segnalazioni e richieste di comuni della

provincia di Ascoli Piceno sono rimaste inappagate, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente disporre l'installazione di idonee attrezzature tecniche che consentano a gran parte della popolazione della zona montana dell'ascolano la ricezione dei programmi del 2° canale TV, e se non ritenga eventualmente di consentire, ove lo si voglia, l'installazione di ripetitori a cura di privati ed a loro spese, ciò che non è stato permesso.

In modo particolare, detta richiesta riguarda gli abitanti di Amandola, Montegallo e Montefortino.

(4-1247)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella zona montana dell'ascolano forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, i quali, peraltro, tenuto conto che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione, non sono in grado al momento di formulare previsioni circa l'epoca in cui il problema stesso potrà essere risolto.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gra-

16 APRILE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 26

dualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione dei comuni montani della provincia ascolana saranno tenute nel dovuto conto in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

In merito, poi, alla richiesta di consentire l'installazione di ripetitori a cura e spese di privati cittadini, si fa presente che il servizio delle radiodiffusioni circolari è svolto in esclusiva dalla società RAI e, pertanto, a norma della convenzione che regola i rapporti tra detta società e questo Ministero, non possono rilasciarsi altre concessioni per lo stesso servizio.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

12 aprile 1973

TEDESCHI Mario — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se sia vera la notizia, diffusa negli ambienti interessati, secondo la quale il suo Ministero, dopo avere stanziato l'ingente somma di circa 5 miliardi di lire per propaganda giornalistica, radiotelevisiva e murale a favore dell'IVA, avrebbe distribuito detta somma per mezzo di contratti diretti, senza appalto, sui quali le aziende avvantaggiate lucreranno una percentuale del 25 per cento;

se risponda al vero, altresì, la notizia secondo cui a beneficiare di questo quanto meno singolare modo di procedere sarebbero state due organizzazioni assai vicine alla DC, e cioè l'impresa cinematografica facente capo al produttore Gagliardo e la pubblicitaria « Lambert »;

se, infine, il Ministro consideri giusto che, dopo i guasti provocati dal modo aberrante in cui è stata applicata l'IVA nel nostro Paese, alla fine l'episodio si traduca in un lucro per organizzazioni vicine al partito di maggioranza.

(4-1572)

RISPOSTA. — Rispondendo il 22 marzo scorso in Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ad analoga richiesta di un commissario della stessa parte politica della signoria vostra onorevole, ho smentito le voci messe in circolo relative a presunti appalti per la propaganda dell'IVA.

Ribadisco, quindi, quella affermazione, confermando che è assolutamente destituita di fondamento la notizia secondo la quale il Ministero delle finanze avrebbe affidato ad agenzie pubblicitarie la gestione della campagna di propaganda per l'IVA e per ogni altro tributo contemplato dalla riforma tributaria.

L'amministrazione non ha assunto alcun impegno di tal genere, e le iniziative finora poste in essere per un'ampia diffusione della nuova imposta sul valore aggiunto e del suo meccanismo di applicazione sono state realizzate direttamente, senza ricorso ad appalti o ad altri sistemi di mediazione.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

7 aprile 1973

TEDESCHI Mario, NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, ENDRICH, ARTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'opinione del Governo italiano riguardo alle gravi dichiarazioni pronunciate in un discorso del 29 dicembre 1972, in Montenegro, dal Maresciallo Tito, il quale avrebbe, tra l'altro, testualmente affermato, secondo quanto riferiscono i giornali: « Oltre 300.000 istriani che hanno lasciato l'Istria ... insistono affinché la " Zona B " sia reintegrata all'Italia ed esercitano pressioni sul Governo italiano perchè non addivenga ad alcun accordo con noi su questa delicata materia. Naturalmente, la " Zona B " è nostra... »;

se non si ritenga tale dichiarazione una denuncia unilaterale da parte del dittatore jugoslavo del *Memorandum* d'intesa del 1954, con il quale veniva riconosciuta la sovranità italiana sull'intero territorio dell'ex Stato libero di Trieste, pur affidando provvisoriamente l'amministrazione della " Zona B " alla Repubblica jugoslava;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano per ottenere esaurienti spiegazioni sulle parole pronunciate da Tito ed una chiara smentita delle sue affermazioni scioviniste che suonano offesa per i sentimenti ed il prestigio di tutto il popolo italiano.

(4 - 1231)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. In relazione alle dichiarazioni del presidente Tito, nel corso del suo discorso in Montenegro del 29 dicembre 1972, non si è mancato di sollevare per via diplomatica la questione di quale fosse l'interpretazione da attribuire a talune frasi del Presidente jugoslavo riguardanti il nostro Paese. La risposta è stata che in nessun caso da parte del presidente Tito si è voluto indicare che la politica jugoslava non sia più basata, come lo è stato sino ad oggi, sul più leale rispetto dei trattati ed accordi esistenti con l'Italia. Da parte jugoslava si è inoltre fatto presente che il presidente Tito tiene in modo particolare alla continuazione della politica di buon vicinato e di amicizia con l'Italia, che ha permesso lo sviluppo di una fruttuosa collaborazione tra i due popoli confinanti.

Per quanto riguarda l'accenno del senatore interrogante secondo il quale il *Memorandum* d'intesa di Londra del 1954 avrebbe riconosciuta la sovranità italiana sull'intero mancato Territorio Libero di Trieste, cosicché le dichiarazioni contenute nel discorso del presidente Tito potrebbero rappresentare una denuncia unilaterale di tale accordo, va tenuto presente che il *Memorandum* non entra nelle questioni di sovranità.

Il citato *Memorandum* d'intesa infatti afferma testualmente nel suo preambolo:

« In vista della constatata impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di Pace con l'Italia relativo al Territorio Libero di Trieste, i Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia hanno mantenuto dalla fine della guerra occupazione e governo militare nelle Zone A e B del Territorio. Quando il Trattato fu firmato non era mai stato inteso che queste responsabilità dovessero essere altro che temporanee e i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia, quali Paesi principalmente interessati, si sono recentemente consultati tra loro per esaminare la maniera migliore per mettere fine all'attuale insoddisfacente situazione. A seguito di che essi si sono messi d'accordo sulle seguenti misure di carattere pratico.

Non appena il presente *Memorandum* d'intesa sarà stato parafato e le rettifiche alla linea di demarcazione da esso previste saranno state eseguite, i Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia porranno termine al governo militare nelle Zone A e B del Territorio. I Governi del Regno Unito e degli Stati Uniti ritireranno le loro forze armate dalla zona a nord della nuova linea di demarcazione e cederanno l'amministrazione di tale zona al Governo italiano. I Governi Italiano e Jugoslavo estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona che verrà posta sotto la loro responsabilità ».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
BEMPRAD*

6 aprile 1973